

Introduzione

di *Alessandra Zendron e Christoph Hartung von Hartungen*

La rivolta antibavarese del 1809 in Tirolo si colloca in un'epoca di cambiamenti, che coinvolse il territorio del Tirolo (che si estendeva da Kufstein ad Ala, comprendendo le odierne province di Trento e Bolzano e il Land Tirol austriaco) fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Il territorio tirolese fu attraversato in pochi anni da numerosi eserciti, devastato e impoverito. Le istituzioni e i governi locali vennero ripetutamente modificati o cambiati radicalmente. Il disagio delle popolazioni era grande e così il disorientamento di fronte a innovazioni che scuotevano una realtà immobile da secoli e che anche gli Asburgo non erano riusciti a modificare sostanzialmente. Nelle città non furono pochi ad apprezzare le innovazioni introdotte a partire dal 1805, quando il territorio venne aggregato alla Baviera filofrancese. E forse il consenso sarebbe stato anche maggiore se i cambiamenti non fossero stati imposti con tanta durezza e intolleranza per le abitudini e tradizioni locali. Se le misure tese a ridurre il potere ecclesiastico e i suoi immensi beni materiali furono alla base dello scontento diffuso, fu la coscrizione obbligatoria a scatenare la resistenza. Se all'exasperazione per una società regolata sul ritmo dei riti religiosi corrispose l'indignazione per la limitazione del suono delle campane, l'obbligo di dare soldati per l'esercito di conquista di Napoleone scatenò il rifiuto dei giovani e delle loro famiglie.

La rivolta antibavarese dei contadini tirolesi del 1809 è uno degli ultimi tentativi di un certo rilievo di conservare istituti e relazioni sociali feudali dell'antico regime, fra cui vanno annoverati anche i residui di autonomie locali, già scolorite dalle riforme introdotte dagli Asburgo (Maria Teresa e soprattutto Giuseppe II) nel Settecento, ma ancora viveva nella coscienza, come la difesa territoriale, la Dieta come organo di parziale autogoverno, le regole codificate sull'uso comune dei pascoli e dei boschi. Non si deve sottovalutare il fatto che comunque la rivolta venne messa in atto e anzi suggerita e voluta dai governanti di Vienna. Almeno nella fase iniziale, i rivoltosi tirolesi furono appoggiati dal governo e dall'esercito regolare austriaco, finché non fu conclusa la pace di Schönbrunn.

Perciò furono oggetto delle trattative di pace, che prevedero l'amnistia per chi deponeva le armi. In qualche modo si può dire che venne riconosciuto il loro ruolo come esercito irregolare ma in un certo senso legittimo. Il senso di tradimento e abbandono che emerge dagli ultimi scritti del leader della rivolta, Andreas Hofer, è il risultato di un black-out della comunicazione. Quando l'Austria fu costretta dalla tremenda sconfitta (le cui conseguenze economiche e sociali pesano a lungo sullo stato) a venire a patti con Napoleone, i

tirolesi non credettero si trattasse di una sconfitta definitiva, perché sul loro campo di battaglia periferico avevano ottenuto dei successi. E Andreas Hofer, uomo semplice ed estraneo al linguaggio della diplomazia e della politica, non si capacitò che l'imperatore non tenesse fede a quel biglietto, considerato in Tirolo un impegno solenne, scritto a Wolkersdorf qualche mese prima, in cui stava scritto che l'Imperatore Francesco mai avrebbe accettato una pace che prevedesse l'alienazione del Tirolo.

La fine della rivolta non fu solo la sconfitta dei contadini e del loro capo Andreas Hofer, ma

aprì la strada a una nuova fase della modernizzazione. Le riforme sociali, amministrative, economiche e politiche introdotte dal governo bavarese filonapoleonico vennero infatti in buona parte confermate dall'Austria quando, dopo la caduta dell'impero di Napoleone e la Restaurazione, ritornò in possesso degli antichi territori. Le autonomie tradizionali furono soppresse o ridotte e vennero comunque sottoposte alla legge generale; il principato vescovile non riprese interamente il suo antico ruolo, pur rientrando in gran parte in possesso delle proprietà e pur venendo ripristinate le antiche consuetudini religiose. Contro il nuovo-antico regime non ci furono sollevazioni ma l'ostilità verso il "nuovo", identificato con l'estraneo, rimase una caratteristica del Tirolo.



2. Ritratto contemporaneo del Comandante superiore della difesa del Tirolo, Andreas Hofer, dipinto da Jakob Plazidus Altmutter, XIX Sec.

3. Napoleone imperatore (1804-1815), re d'Italia dal 1805. Incisione di Henry Robinson da Jacques-Louis David, XIX Sec.